L'anno giudiziario

Filippo Mancuso inaugura a Roma l'anno giudiziario con una clamorosa requisitoria contro l'ex magistrato L'alto commissario: «Ho agito in base alla legge» Aperta un'indagine su come gestì la vicenda del «corvo»

«Sica ha violato tutte le norme»

E il pg di Roma accusa l'alto commissario

Usurpazione di pubblici poteri, distruzione di corpo di reato, calunnia. Su queste tre ipotesi di reato la Procura di Roma ha avviato un'inchiesta sulle attività dell'alto commissario, Domenico Sica, per la vicenda del «corvo» di Palermo. E ieri mattina. durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario nella capitale, il pg Mancuso ha attaccato ancora Sica: le sue attività - ha detto - sono antigiuridiche.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA L'alto commissa no Domenico Sica nella bufe-ra. Attaccato duramente dal procuratore generale presso la Corte d'appello, Filippo Mancuso, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, per l'uso spregiudicato dei suoi «superpoteri», è finito sot-to inchiesta per il modo in cui il suo ufficio ha gestito la vicenda del -corvo- di Palermo. Il fascicolo è stato aperto nei giorni scorsi e, vista la delicatezza del caso, il procuratore capo della Repubblica, Ugo Giudiceandrea, ha deciso di autoassegnarselo.

Le due vicende sono stretta-mente collegate. Il pg Mancu-so ha dedicato venti delle sessanta pagine della sua relazio-ne all'antigiuridicità del comne all'antigiundicità del com-portamento di Sica rispetto al-le intercettazioni telefoniche preventive che fa l'alto com-missariato Sica ha replicato secamente accusando Mancuso di avere «singolarmente omesso di fare cenno alla circostanza che quel potere è esercitato in base alla legge del 1892». L'inchiesta giudizia-ria, che verte su presunte irre-golantà commesse nella «vi-cenda Di Pisa», è stata sollecitata dallo stesso Mancuso, patermitano di 68 anni, da quat-tro anni pg a Roma.

È successo così che Mancuso, che già non vedeva di buon occhio il Sica-magistrato, ha raccolto le dieci bobine Consiglio superiore della magistratura sul caso del «cono» procuratore capo Ugo Giudiceandrea. Nelle registrazioni erano contenute tutte le con-traddizioni della vicenda legata al giudice Alberto Di Pisa, accusato di aver scritto le lettere anonime contro il giudice Falcone. Che cosa fece Sica In quella vicenda? Prelevò di nascosto, con uno stratagemma, le impronte digitali del giudice Sismi e mise a confronto le stesse impronte con quelle trovate sulle buste contenenti le lettere anonime. Infine il 13 luglio, Sica andò personal-mente dal presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, a riferire gli esiti delle in-dagini fatte dall'alto commis-

del «corvo»: Alberto Di Pisa. Ebbene, in quell'attività di ricerca del «corvo», secondo i magistrati romani, Sica potrebbe aver commesso tre reati: usurpazione di pubblici poteri, distruzione di corpo di reato e calunnia. Perche² L'al-

sariato e indicando il nome

poteri di polizia giudiziaria ma di coordinamento tra le diver-se forze di polizia; non avrebbe potuto, cioè, prelevare le impronte. Ma non solo: i chi-mici del Sismi, durante le comparazioni avrebbero roviirrimediabilmente l'impronta del «corvo», della quale rimase soltanto una foto. Dunque l'ipotesi della calunnia: Sica avrebbe commesso questo reato, facendo il nome di Di Pisa senza che ci fosse alrisultanza giudiziaria

Insomma i «veleni» del palazzo delle Aquile si spostano nel palazzo di giustizia di piazzale Clodio, dove ora si attendono gli esiti delle indagini preliminari sull'alto commissariato, coordinate dal procuratore Ugo Giudicean-

Ma sui «superpoteri» di Sica, ieri mattina, ha sparato a zero il pg Mancuso. In sintesi la nuova polemica verte sulle in-tercettazioni telefoniche pre-ventive che l'alto commissariato può chiedere alle procu re grazie alla delega del mini-stro dell'Interno. A Roma, dopo che erano state concesse a Sica oltre 500 autorizzazioni, la Procura ha deciso di so spenderle. E ien il pg Manculazione, «gravemente antigiuri-

Quella delle intercettazioni telefoniche ante delictum è una prerogativa concessa per legge, nel 1982, all'alto com missariato. Il problema è però sulla delega. Secondo Sica ne basta una generale, ottenuta dal ministro Gava, per controllare ogni telefono che vuole. Secondo il pg (che ha rifiuta-

distretto) ne avrebbe bisogno singolarmente, ogni volta che vuole attivare un controllo telefonico preventivo. Altrimenti il suo potere sarebbe davvero sconfinato e senza nessun tipo di controllo, «Ci troviamo davanti a due gravi fatti di pa-lese antigiuridicità – ha detto Mancuso -: il primo è quello di una ingerenza generalizza-ta, da parte dell'alto commissario, nella sfera giudiziaria, comprovato dall'inconcepibirichiesta rivolta, nella veste di autorità nazionale di pubblica sicurezza, a tutti gli orga-ni del pubblico ministero, pur non sussistendo una qualstasi base giuridica a questa richie-sta. Secondo, perché questo alto commissariato si trova nella radicale carenza di pote-re. Una dura requisitoria, dunque. Che il pg lega anche al diritto dei cittadini di non essere esposti alla violazione del loro diritto costituzionale alla riservatezza: Sica ieri era a Reggio Cala-

bria, dove ha incontrato l'arcivescovo Aurelio Sorrentino. In sua vece ha replicato alle du-re accuse di Mancuso uno dei suoi più stretti collaboratori, Loris D'Ambrosio. «Dopo la violenta ed incredibile denuncia di Mancuso - ha detto -l'esecutivo dovrà dare una risposta adeguata. Noi con la circolare inviata alle procure non volevamo imporre niente ad alcuno, se Filippo Mancuso aveva qualcosa da dire po-teva farlo senza scagliarsi contro l'alto commissariato in un'occasione così importante e solenne». Sulla vicenda i deputati del gruppo federalista



no le inslnuazioni che il dott. Pieri rivolgeva contro il Pci, per aver indetto una riunione partecipazione dell'on, Bassolino «in concomitanza col processo» (la riunione era dedicata a tutt'altro: la preparazio-

blica e contro i dirigenti di

L'istanza è stata respinta dalla prima sezione penale della Corte di cassazione, che ha demolito gli argomenti dell'alto magistrato torinese, osservando come i pericoli se-Su un ounto la Cassazione è stata lapidaria: La richiesta non chiarisce cosa (arebbe temere che la Fiom-Cgil ed il Pci possano, in modo irresponsabile e non consono alle due organizzazioni, assumere iniziative che non sarebbero poi

in grado di controllares La denuncia del dott. Pieri contro le pressioni esercitate sui magistrati è giusta e sacrosanta. Ma avrebbe potuto doche egli stesso disse di aver ricevulo, alla vigilia del proces-so contro Romiti, dal capo della polizia, da un generale dei carabinieri e dal legale della Fiat aw. Chiusano, che

gli segnalarono pericoli tali da indurlo a chiedere il trasferimento del processo, mentre cidente. Con quell'indicazione a senso chiuso su «interferenze politico-sindacali», ha inveottenuto il bel risultato di prestarsi ad una strumentalizzazione della Fiat, che pensa di poter usare le parole dei magistrati come usa certi gior-

sera il segretario della federa-zione torinese del Pci, Giorgio Ardito - che i cittadini, politici e no, possano ancora commentare l'operato e le dichiarazioni dei giudici. Le interite e perseguite: lo si faccia ogni volta che ci sono. Chiunque, in una società libera e democratica, quindi critica, deve saper conservare la propria indipendenza, anche di

Beria D'Argentine a Milano Una spietata lotta tra gruppi economici trasforma la città

Non tutti a Milano han-no grande fedeltà al rapporto tra etica e attività economica. tra etica e affari». È il grido d'allarme lanciato ieri dal procuratore generale della Re-pubblica Adolfo Beria d'Argentine, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario milanese: gli affari quando diventano competizione e lotte di potere tra gruppi finanziari o dipastie rischiano di divenire incontrol-lati, «La società dei due terzi», l'ha chiamata Beria, alluden-do al fatto che oltre questo lisembra impossibile estendere le condizioni di equità sociale.

Lo spettro del modello statunitense, evocato da queste parole, si è fatto più corposo con la descrizione della lotta spietata tra i gruppi economi-ci, che secondo Beria d'Ar-gentine è uno dei fenomeni

più preoccupanti e che si ac-compagna ad altri mali tipici di una società avanzata e al tempo stesso disordinata (aumento degli omicidi colposi, delle malattie professionali, dei reati in materia di inquinamento), all disagio - ha detto il procuratore – deriva dal fat-to che il processo di terziarizzazione non è regolato da norme. In pochi anni la città è diventata capitale italiana del-la finanza, della pubblicità, dell'informatica: la maggior parte che dei problemi che ciò crea sul piano giuridico finisce per manifestarsi qui». 1 problemi nascono dalla Borsa e dagli scambi azionari che generano con frequenza sem-pre crescente contenziosi sulla legittimità di alcuni atti (vela finanza illecita e dal rici-

Al macero 100mila processi? «La camorra a Napoli ha fatto danni più gravi del terrorismo»

NAPOLI. I 12 sostituti pro-curatori di Salerno non hanno assistito alla lettura della rela-zione del procuratore genera-le Mario Ranieri per protestare contro l'inadeguatezza delle strutture giudiziarie. Le critiche all'inadeguatez-za delle strutture giudiziarie.

za delle strutture giudiziarie, travolle dall'entrata in vigore del nuovo codice, è stato il tema conduttore anche del discorso di Carlo Pisani Massa Mormile, avvocato generale dello Stato, in sostituzione del pa Aldo Vessia che ha chiesto dello Stato, in sostituzione del pg Aldo Vessia che ha chiesto ed ottenuto il trasferimento. Ogni giorno presso la pretura partenopea devono essere registrati 2.000 atti, mentre sui 17 procuratori generali il 24 febbraio si rovesceranno 100.000 processi che non sono stati avvati. In trenta giorni, continuando ad assolvere ai normali compiti, i giudici dovrebbero avviare e concludere le indagini. Facendo I conti ad ogni processo dovrebbero dedicare in media due minuti, lavorando anche di domenica per otto ore al

giorno.

È uno dei problemi «intro-dotti» dal nuovo codice di prodotti- dal nuovo codice di pro-cedura che si sommano a quelli posti dalla criminalità (231 omicidi a Napoli, 13.000 rapine, decine di migliaia di scippi) e dall'estendersi in maniera preoccupante dello spaccio di droga e del racket della prostituzione. Una crimi-nalità sempre più connessa al tessuto sociale il che provoca anche consensi e che la rende quindi molto più pericolosa quindi molto più pericolosa del terrorismo, ha sostenuto Massa Mormile. Mario Ranieri a Salerno è andato più in là parlando di un intreccio con i ceti medio alti della società.

Venezia Pg contro nuovo codice e divorzio

Una relazione decisa-

mente polemica, quella del procuratore generale della Corte d'appello di Venezia Antonio Buccarelli, che nel suo discorso ha definito «Falsi filantropi forse non coscienti interessi infami» coloro che s'oppongono alla nuova normativa antidroga proposta dal governo. Del nuovo codice Buccarelli pensa che abbia un valore discutibile: l'intero nuovo codice è asso utamente privo di ogni funzionalità, a prescindere dalla sua globale illegittimità costituzionale. Critiche sono piovute anche alla legislazione sul divorzio che ha determinato secondo procuratore «una assoluta deresponsabilizzazione nubendia Sarebbe necessario almeno, ha aggiunto Buccarelli, che ci fossero più mezzi di coercizione per il conjuge

che si sottrae ai suoi obblighi.

Catania *** «Cosa si fa per prendere Santapaola?»

CATANIA. Il procuratore generale della Repubblica Giustino lezzi aveva annunciato una denuncia serrata sulla criminalità catanese. Ma quando ha finito di leggere le trenta cartelle del suo rapporto la delusione è stata grande. Solo qualche affermazione generale sulle connessioni tra mafia, politica ed economia. Neppure un accenno ai pro-cedimenti contro pubblici am-ministratori. Una relazione inadeguata ai 108 morti am-mazzati dell'89, a un sistema mazzati deli sy, a un sistema di complicità e di connivenze senza il quale non sarebbe possibile parlare di epenetrazione maliosa». Lo ha ricordato teri a Catania Massimo Brutti, che ha parlato in rappresentanza del Consiglio superiore della magistratura. «Non dobbiamo dimenticare – ha detto tra l'altro il rappresentante del Csm, rivolto ai magistrati catanesi – che un criminale come Nitto Santa-paola trascorre i giorni della sua latitanza pressoché indi-

Torino, il giudice Pieri denuncia: «Sulla Fiat ho ricevuto pressioni» L'inaugurazione dell'anno giudiziario a Torino è che la pesantissima interfel'anno giudiziario. l'ufficio

stata turbata da una grave strumentalizzazione. Il procuratore generale Pieri ha denunciato «interferenze politico-sindacali» sul processo per gli infortuni alla Fiat. Ma nel testo scritto della relazione si parlava solo di «interferenze». E l'ufficio stampa della Fiat ha subito telefonato a vari giornali per «segnalare» l'arbitraria aggiunta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Il procuratore generale tha presa alla larga Dapprima ha denunciato i e preoccupanti, di condizionare i giudici ed interferire nel loro operato. Poi ha citato il i piccola Serena Cruz a genitori adottivi irregolari e sono stati fatti segno per questo di una campagna diffamatoria, persino di gravi minacce personali, tanto che si

scorta. Infine II dott. Silvio Pieri è arrivato al caso su cui tutti attendevano al varco: «Quello relativo al processo contro i vertici amministrativi della Fiat sulla gestione degli infortuni sul lavoro-

mente - ha esordito l'alto magistrato - sarebbe di cattivo gusto che mi ci soffermassi». Poi invece si è soffermato «Mi limiterò a rilevare - ha detto

Vassalli: «Sarà il governo

a decidere sul carcere»

procedura in corso, espressa chi personali, è avvenuta proprio in relazione ad una iniziativa della Procura generale che mirava a salvaguardare il bene primario dell'indipendenza e della serenità di giudizio dei magistrati. Nell'aula gremita di toghe

ed ermellini per l'inaugurazio-ne dell'anno giudizario, molti sono sobbalzati. Nel testo a stampa della relazione, distribuito all'inizio della cerimonia, dopo la parola «interferenza- non c'era quell'aggettivo: «Politico-sindacale». Il dott. Pieri lo ha aggiunto a braccio

tante è avvenuto poco dopo. Probabilmente su invito dell'imputato Cesare Romiti, che sedeva ostentatamente in seconda fila tra le autorità presenti all'inaugurazione del-

ha tempestato di telefonate le redazioni di vari giornali (non del nostro, owiamente) per segnalare che il procuratore generale aveva fatto quella agdire che non è la Fiat a cercare di rinviare il processo sugli infortuni occultati nelle fabbriche, ma ceții partiti e sindaca-Come si ricorderà, il dott.

Pieri aveva presentato un'istanza alla vigilia del processo contro Romiti e soci, chiedendo che venisse trasferito in altra città per «indubbi pericoli di turbamenti dell'ordine pubblico». Si trattava di un docuprocuratore generale citava persino, tra i possibili motivi di incidenti, «l'insufficiente capienza dell'aula- nella quale si doveva celebrare il processo. Particolarmente gravi era-

ne di una conferenza nazionale del Pci sulla Fiat), e contro la Flom, per aver invitato i militanti ad assistere al dibattimento. Alle critiche che piovvero contro la sua iniziativa (in particolare da parte di chi gli ricordava come la «legittima suspicione» per motivi di ordine pubblico fosse già stata usata in passato per trasferire a Napoli un altro processo di migliala di attivisti sindacali e lavoratori), il dott. Pieri reagi minacciando querele contro il nostro giornale, contro Repub-

A Palermo aumentati delitti e lupara bianca

gna del «palazzo dei veleni» ieri c'erano tutti. O quasi. As-sente, ad esempio, Alberto Di Pisa, il magistrato che è stato al centro della tormentata estate palermitana. Accusato di essere il «corvo» e trasferito dal Csm dopo una telenovela di udienze. Presente invece l'altro protagonista della vi-cenda: Giuseppe Ajala, bersa-glio delle accuse del giudice Di Pisa e anche lui trasferito dall'organo di governo della

Ma Pajno del «palazzo dei veleni» non vuol sentire parlare. In apertura del discorso inaugurale dell'anno giudizia-rio, ieri mattina, ha detto: -Non costituisce una fabbrica sciuto fenomeni di intossicazione. Subito dopo però ha te che i cosiddetti "veleni vengono dall'esterno e sono ingenti, talvolta metabolizzati, talvolta respinti-

È questo il solo appunto che muove ai suoi magistrati. in prima fila lo sta ad ascoltare attento Giovanni Falcone. E intomo tutte le più alte cariche giudiziarie del tribunale.

ciare da chi vi parla è portato-

sempre valore determinante per l'accertamento della veri-

Pajno ha detto che mancano uomini e mezzi ed è per questo che mettere in pratica il nuovo codice di procedura penale non è facile. Special-mente se il Parlamento non emanerà in tempi brevissimi l'amnistra. Dopo le parole le cifre. Quelle della violenza mafiosa. Sono aumentati gli omicidi e le «lupare bianche»: 139 i delitti commessi nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento; 77 i tentati omici-di; 15 le persone scomparse e sicuramente uccise. C'è pure

A Firenze allarme sequestri In Toscana ha funzionato la legge Gozzini

FIRENZE. A chi attacca la legge carceraria, la cosiddetta legge Gozzini, a chi sostiene che c'è troppo garantismo, il rocuralore generale Luciano
Tonni che ieri mattina ha
aperto l'anno giudiziario del
distretto di Firenze ha risposto
con un giudizio positivo. Le
cufre parlano chiaro. Su 3.568 cifre parlano chiaro. Su 3.568 permesa premio concessi ai detenuti solo 34 non sono rientrati, meno cioè dell'uno per cento. La legge Gozzini ha detto l'alto magistrato sembra pertanto dare risultati positivi perché oltre ad un incentivo alla buona condotta consorte ai delegui, divarte consorte ai delegui, divarte consente ai detenuti, durante la fruizione dei benefici, di realizzare la possibilità di la cair Ta le persone scotinate e sicuramente uccise. C'è pure un accenno alla strage dei familiari del pentito Francesco Marino Mannoia. Pano ha detto: "Ogni parola appare superflua per sottolineare il carattere di sfida alle istituzioni."

| R.F. | Calizzare la possibilità di lavoro e di altre attività. Una risposta indiretta alle affermazioni della Cassazione Vittorio Sgroi secondo cui "feroci delinquenti, godendo incredibilimente dei benefici della legge Gozzini, possono tomare a

gestire altri sequestri». Il pro-curatore generale Tonni ha ri-cordato le vittorie» conseguite sul fronte dei sequestri di per-sona: la liberazione di Cristia-na Bessi e l'arresto dei suoi ra-coloriale considerati pitori e le conclusioni positive dei rapimenti di Esteranne Ricca e di Dante Belardinelli Due episodi che però, secondo il procuratore generale, fanno riflettere sul fatto che, fanno rillettere sul fatto che, nonostante i successi conseguiti negli anni Settanta e Ottanta, è ancora attiva e operante «una banda di spietati delinquenti di origine sarda, che dà prova di grande vitalità e capacità operative». Su questo fronte, l'alto magistrato ha reso noto di aver impartilo a polizia e carabinieri delle specifiche direttive di controllo e cifiche direttive di controllo e

Il procuratore generale si è dichiarato, invece, deluso per quanto riguarda l'inchiesta sul mostro di Firenze.

cosa ne pensa della polemica sulla legge Gozzini considerata da qualcuno uno strumento troppo permissivo per la delinquenza? Giuliano Va salli, ministro della Giustizia, spiega che sulla materia si deve esprimere il governo nella sua collegialità. Aggiunge però che è in corso un esame analitico delle

decisioni prese dai vari giudici di sorveglianza. «Tenendo conto della filosofia unanime del Parlamento espressa in quel provvedimento dice il ministro - non credo possa essere messo in discussione lo spirito. Ci sono però numerose applicazioni sicuramente improprie». Misurata anche la polemica

generale Vittorio Sgroi che aveva sostenuto una interpretazione riduttiva della presunzione di innocenzaaltermando che basterebbe la condanna in primo grado per «offuscarla». Vassalli si limita ad osservare che la Costituzione indica l'esistenza di una presunzione di innocenza sino al momento in cui si arrivi alla pronuncia di una condanna definitiva. Altre tesi sono «accademiche» e comunque, secondo il ministro, la questione pratica, della carcerazione preventiva. è stata già risolta col recente decreto. Queste osservazioni il professor Giuliano Vassalli le ha fatte scambiando qualche parola con i giornalisti al termine della

nova e nella quale il ministro ha ripetuto quanto già anticipato ieri

La cerimonia a palazzo di Giustizia è stata aperta dal procuratore generale presso la Corte d'appello, Francesco Paolo Castellano, il quale ha sostenuto che la Liguria sarebbe una sorta di «isola felice di accettabile amministrazione giudiziaria. Da dove Castellano abbia tratto questa convinzione difficile dirlo visto che le statistiche allegate alla sua relazione sui ritardi nel fare giustizia segnalano un costante peggioramento. Per non parlare poi della autentica «rivolta» Savona di fronte alla paralisi di quegli uffici. E parlando delle cause civili lo stesso procuratore osserva che «la situazione, già allarmante, sta evolvendo verso più cupi destini»

Francesco Paolo Castellano, fra lo stupore di molti ha poi asserito che la Liguria non è interessata da fenomeni maliosi. Per quanto riguarda l'applicazione delle norme sui permessi-premio concessi ai detenuti il procuratore ha detto che i magistrati di sorveglianza hanno emesso provvedimenti «equi, prudenti, fermi, umanamente giustificati e graduati con equilibrio». La prova miglio-Quasi tutti i 1380 detenuti che hanno beneficiato dei permessi premio sono rientrati regolarmente in carce-

PALERMO. L'anno del corvos si è concluso. Quello nuovo è stato aperto dal pro-curatore generale Vincenzo Pajno, che ha tracciato il consueto bilancio. Nell'aula ma-

Sul secondo caso-Palermo.

breve riassunto senza commenti: «La decisione adottata ve travaglio che ha, ancora una volta, squassato la magi-

> l'Unità Sabato 13 gennaio 1990

NARATIRATURATURATURATURAT IRRITURATURATURATURATURA PROPERTIES PROPERTIES PROPERTIES PROPERTIES PROPERTIES PROPERTIES

edermoen adag old eild dischaal is baaroon edhoud ah end irkaal didd eed is begin abbaraale